continuo tra docenti e bibliotecari (sessioni 1-2-3). I contesti socioeconomici e culturali sono osservati senza pregiudizio, nei centri urbani di medie e grandi dimensioni, nei paesi delle comunità montane: l'esperienza chiede, infatti, di situarsi all'interno dei percorsi di istruzione, formazione, cura e rieducazione dei soggetti e di analizzarne i fabbisogni.

Le parti del volume dedicate alle sessioni 3-4 del convegno offrono spunti su contesti tra loro eterogenei: di formazione lavorativa, di cura e di rieducazione. In ambito scolastico i differenti relatori definiscono percorsi per i diversi livelli formativi, promuovendo l'esperienza all'interno dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Si legge, dunque, per formarsi: la lettura ad alta voce entra nei CPIA e nei corsi di formazione all'interno delle aziende, dove l'esperienza dei gruppi di lettura motiva la partecipazione dei dipendenti nell'orizzonte già collaudato della lettura condivisa. Tra i casi studio viene riportata una ricerca condotta sull'azienda TIM, coinvolta nei processi di comunicazione delle app; dall'indagine emerge che i lavoratori sono già preparati al consumo culturale dell'era digitale.

Altrettanto importante è la lettura a sostegno della rieducazione. La quinta sessione parallela propone alcune esperienze all'interno delle strutture carcerarie: in questi contesti, soprattutto, la lettura ad alta voce ha la 'corporeità' della riflessione autobiografica, da restituire sul piano creativo per sé e per la comunità. La comunicazione, verbale e non verbale, promuove la socializzazione del gruppo che è risorsa ed è percepita come atto e progetto di vita.

Segue la parte finale dedicata al referaggio degli *abtract*, risultato della coprogettazione dei promotori dell'iniziativa. La pubblicazione, disponibile anche in open access, si chiude con le biografie professionali dei relatori: formazione, metodo e indagine pedagogica sono i criteri che uniscono le esperienze maturate da quanti hanno contribuito al volume e al convegno.

Antonella Costanzo
Genova

Francesca Manca, *I giovani e la lettura: il ruolo delle biblioteche nell' epoca del BookTok*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2025. (Premio Giorgio De Gregori). 208 p. ISBN 9788878124080 (cartaceo); 9788878124127 (e-book: PDF); 9788878124141 (e-book: E-PUB).

Il libro, dopo i primi capitoli introduttivi sul tema delle biblioteche come mediatrici nell'era digitale e sulle abitudini di lettura degli adolescenti nella realtà culturale contemporanea – ricca com'è di rielaborazioni a opera degli stessi lettori sempre più connessi attraverso i *social book network* – si concentra sul mondo del BookTok. Questo neologismo, di recente inserito tra i termini presenti nel vocabolario Treccani, sta a indicare l'attività svolta da lettori e divulgatori (e, in misura ancora poco rappresentata, da bibliotecari) all'interno del social network TikTok.

La tesi di base è che TikTok, lungi dall'essere l'ennesimo strumento attraverso il quale le nuove generazioni si scambiano opinioni sui libri, rappresenti oggi l'ambiente digitale più favorevole alla condivisione e alla promozione della lettura tra il pubblico dei giovanissimi. Questo recentissimo fenomeno digitale sarebbe addirittura capace di influenzare il mercato editoriale e incidere sul volume di vendite a livello mondiale dei libri per adolescenti e, di conseguenza, anche sulle loro abitudini di lettura, non solo con riferimento ai lettori forti ma soprattutto a quelli occasionali o addirittura ai non lettori. È del resto evidente che negli inserti culturali dei quotidiani dedicati alla lettura appaiono, già da qualche anno, rubriche a più pagine interamente condotte da lettori *booktoker*.

All'interno della trattazione viene riservato ampio spazio all'analisi delle pratiche di lettura sul web, che viene presentata come esperienza emotiva, identitaria e relazionale, spesso intrecciata

con altre forme espressive come i *meme*, le *fanfiction*, gli audiolibri. Si comprende così come il BookTok non costituisca soltanto un canale per proporre opere, ma offra uno spazio in cui la lettura diventa performance, appartenenza e possibilità di riconoscimento reciproco.

Si troverà in questo libro un utile e aggiornato strumento per cercare di addentrarsi, anche attraverso la conoscenza di un lessico specifico, nel mondo degli utenti che popolano le piattaforme di lettura sul web. L'autrice restituisce anche i risultati di una ricerca sul campo riportando brani di alcune interviste rivolte ai maggiori esponenti italiani del BookTok.

Manca non esita, tuttavia, a mettere in luce le ambivalenze del fenomeno: dalla tendenza alla polarizzazione delle opinioni alla velocità con cui cambiano i trend, dalla presenza ancora marginale dei bibliotecari sulle piattaforme alle disparità di visibilità determinate dagli algoritmi. Il messaggio che emerge con chiarezza è però che ignorare il BookTok significa perdere un'opportunità per comprendere come i giovani leggono oggi e come costruiscono il loro rapporto con i testi.

Il libro è un testo prezioso, aggiornato e capace di coniugare rigore scientifico e concretezza operativa. La sua forza risiede nella capacità di guardare alle trasformazioni in corso nella società non come minacce ma come possibilità: di innovare le biblioteche, di comprendere meglio le dinamiche della cultura giovanile, di valorizzare la lettura come pratica plurale, condivisa e profondamente umana. Uno strumento indispensabile per chi lavora nell'ambito delle biblioteche, dell'educazione e della promozione della lettura, e più in generale per chi voglia capire come la cultura digitale stia cambiando, forse per sempre, il nostro modo di leggere. L'opera sembra voler quindi invitare i bibliotecari a scaricare l'applicazione TikTok dallo *store* del telefonino per entrare, insieme ai giovani utenti, nei luoghi virtuali in cui oggi la lettura vive, si trasforma e si condivide, per comprenderne le logiche, dialogare con chi li abita e continuare così a svolgere il loro ruolo di mediatori culturali.

Emiliano Favata
Università degli studi di Palermo

Cesare Pasini, *Una vita per l'Ambrosiana: Giovanni Galbiati prefetto (1924-1951): contatti e tensioni tra Milano e Roma nella vicenda delle sue dimissioni*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 2025. 935 p., [16] carte di tav.: ill. (Studi e testi; 569). ISBN 9788821011269.

Cesare Pasini, milanese, studioso di agiografia (notevoli gli studi su sant'Ambrogio), prima vice-prefetto della Biblioteca Ambrosiana (tra il 1995 e il 2007) poi prefetto della Biblioteca apostolica vaticana (dal 2007 al 2023) era lo studioso appropriato per scrivere questo copioso volume su Giovanni Galbiati (1881-1966). Laureato in Teologia e in Lettere e filosofia, sacerdote nel 1905, Galbiati diviene membro del Collegio dei dottori dell'Ambrosiana nel 1910 e prefetto dal 1924 al 1951, proposto e sostenuto da Achille Ratti, eletto papa Pio XI, già a sua volta prefetto dell'Ambrosiana. Eruditissimo: filologo, studioso dei classici greci e latini, orientalista, padroneggia diciassette lingue fra antiche e moderne, è, fra l'altro, docente di ebraico, paleografia greca, tedesco, lingua e letteratura araba, oltre a essere autore prolifico di monografie su molteplici tematiche, dai manoscritti etiopi a Dante e a Federico Borromeo. Nel 1920 pubblica *Il cenacolo di Leonardo da Vinci del pittore Giuseppe Bossi nei giudizi d'illustri contemporanei* (Alfieri e Lacroix) e durante la sua prefettura mantiene un occhio particolare all'opera di Leonardo, dato che l'Ambrosiana conserva il *Codice atlantico*, la raccolta più vasta dei suoi scritti e disegni autografi, e la Pinacoteca ospita il *Ritratto di musico*, l'unico suo dipinto su tavola rimasto a Milano.

Nei ventisette anni di prefettura, Galbiati contribuisce all'espansione delle collezioni librarie e all'incremento della Pinacoteca, prendendo a cuore l'uno e l'altro aspetto dell'i-